

VOCE DEL LOGUDORO



Anno LXXV - N° 24

Domenica 28 giugno 2026

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Una giornata speciale: fraternità e condivisione



▪ **Gianfranco Pala**

“**C**onsolati e consolatori”. Con queste parole il vescovo Corrado ha iniziato la sua breve ma sentita omelia, ai piedi della Madonna, nel piccolo santuario di Luogosanto, nel cuore della Gallura, dove il presbitero della diocesi di Ozieri, ha scelto di trascorrere una giornata di fraternità e amicizia, concludendo un intenso anno di lavoro. Accolti dal parroco don

Roberto, dopo i saluti, il momento più importante della celebrazione eucaristica, segno tangibile della comunione di ogni cristiano, ma ancor di ogni sacerdote. Insieme, il grazie alla Madre della chiesa, alla consolazione delle nostre fatiche, alla gioia del nostro essere di presbiteri. Il vescovo ha voluto ricordare che, il presbitero è allo stesso tempo “consolato nelle sue fatiche, nelle sue solitudini, ma è consolatore per chi si avvicina a lui”. Il nostro

tempo, i nostri fedeli sentono il bisogno di questa consolazione. Ad assistere alla celebrazione un gruppo di fedeli della comunità luogosantese. Tra loro il graditissimo saluto del sindaco Agostino Piredda, riconfermato nel suo mandato, alle recenti consultazioni elettorali, il quale ha ringraziato il vescovo e i sacerdoti, per aver scelto Luogosanto per questo giorno importante e diventato ormai un appuntamento. Alcuni sacerdoti non hanno potuto parte-

cipare per impegni pastorali o per motivi di salute. Il pensiero è andato alla fine della celebrazione, proprio a loro. La giornata è proseguita con il pranzo e la visita alla chiesetta di Porto Cervo, dove il parroco don Mauro Moretti ha illustrato le preziose opere d'arte, antiche e moderne, di cui la chiesetta è scrigno e custode. Un breve tour turistico, e la cordialissima ospitalità dai proprietari del Piccolo Pevero, ha concluso la bellissima giornata.

▪ Francesco Bonini

Dalla scelta del sacerdozio alla guida della Cei, passando per il vicariato di Roma e il progetto culturale orientato in senso cristiano, il cardinale Camillo Ruini ha attraversato da protagonista il lungo tempo del Concilio. Uomo di pensiero e di governo, fedele alla Chiesa e attento al bene comune, continua a rappresentare una figura capace di suggerire nuove sintesi nel pontificato di Leone XIV. Una fede semplice e chiara: che lo ha portato a scegliere, anche di fronte alle perplessità della famiglia, il sacerdozio e a viverlo con coerenza e pienezza. In fin dei conti il profilo del cardinale Ruini è proprio qui. Tutta la sua biografia parte ed arriva a questo dato. Che è alla base dei tratti più significativi della sua opera, che ne fanno uno dei protagonisti della vita ecclesiale e civile nei decenni accelerati tra ventesimo e ventunesimo secolo.

Una fede semplice e chiara gli ha dato grande libertà e coraggio, nelle situazioni più diverse: dalla formazione al collegio Capranica e alla Gregoriana, alla diocesi di Reggio Emilia, nell'insegnamento allo studio teologico alla promozione di tante attività pastorali, in particolare con i giovani, alla segreteria e alla presidenza della Cei, all'ufficio di vicario di Roma nei lunghi anni del pontificato di Giovanni Paolo II.

Di qui una inedita capacità di sintesi creativa. Ruini è stato insieme uomo di pensiero e di governo. In questo senso ha perfettamente incarnato il tracciato del Concilio: tutto il suo ministero si colloca proprio nel tempo lungo del Concilio, che continua oggi nel pontificato di Leone XIV. E non è un caso che l'ultima uscita pubblica del Cardinale Ruini sia stata proprio un colloquio con il Papa a pochi giorni dalla sua elezione, quasi a chiudere e rilanciare un percorso, da Giovanni Paolo II appunto a Leone. **Ecco allora il terzo tratto, una profonda fedeltà**



FOTO SICILIANI - GENNARI/SIR

RICORDO DEL CARD. CAMILLO RUINI.

Una fede semplice e chiara che ha segnato la Chiesa italiana tra due secoli

alla Chiesa e un sereno realismo, che diventano pungolo all'impegno, suo personale prima di tutto, che poi diventa contagioso. Un impegno che sa essere anche sportivamente agonistico.

Il resto è cronaca, delle tante opere che ha costruito, a Reggio Emilia prima e poi a Roma e nella dimensione nazionale, delle tante energie che ha suscitato, fino a che il "ruinismo" è diventato anche una voce enciclopedica, che si può anche consultare on-line. Ruini, pur appassionato di politica, si caratterizza per una postura istituzionale: si trova a sostenere l'unità politica dei cattolici fino alla fine del soggetto politico, la Dc, che cercò in ogni modo di puntellare. E nel confuso bipolarismo italiano propone la Cei e il mondo cattolico italiano come soggetto sociale e istituzionale, cercando di tutelare e sviluppare quegli interessi che di fatto non sono di parte, ma sono legati al bene comune.

Del cosiddetto "ruinismo" l'apo-

geo è stato il referendum del 2005 per l'abrogazione della legge sulla procreazione assistita. Promosse con convinzione la campagna per provocarne il fallimento, che fu il più clamoroso dalla storia italiana.

Ruini interpretava e guidava, su preciso mandato di papa Giovanni Paolo II, una Conferenza episcopale consapevole della sua soggettività ed attiva nel coinvolgere in forme nuove di collaborazione e corresponsabilità i tanti soggetti della complessa ed articolata realtà ecclesiale, in dialogo con la società e le istituzioni. Imperniato sul progetto culturale orientato in senso cristiano, questo processo tuttavia si frammenta con l'uscita di scena per raggiunti limiti di età.

In un quadro del tutto nuovo, proprio guardando ad una nuova sintesi, sulla linea della recente enciclica *Magnifica Humanitas*, la figura di un costruttore fedele e creativo come il cardinale Ruini molto può suggerire.

AGENDA DEL VESCOVO



GIOVEDÌ 25

Ore 10:00 – OZIERI (Curia Diocesana) – Incontro Consiglio Presbiterale

VENERDÌ 26

Ore 19:00 – OZIERI (Chiesa S. Francesco) – Convegno Caritas



DOMENICA 28

Ore 10:30 – BERCHIDDEDDU – S. Cresima

MARTEDÌ 30

Ore 18:00 – VILLACIDRO – S. Messa Concelebrazione

DOMENICA 5

Ore 18:00 – OZIERI (Cattedrale) – Ordinazione Presbiterale di don Giuseppe Terroso

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA - LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione:
ANTONIO CANALIS - SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU - RAIMONDO MELEDINA -
VIVIANA TILOCCA - ELENA CORVEDDU - ANNA-
LISA CONTU - MARIA GIOVANNA CHERCHI - MA-
RIA FRANCESCA RICCI - MARIA BONARIA MEREU
- GIUSEPPE MATTIOLI - PIETRO LAVENA - MAURA
COCCO - DIEGO SATTA - STEFANO TEDDE - LUISA
MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA - ANNA SASSU - ANDREANA GAL-
LEU - ELISA IACOMINO - PIETRO GALAFFU - SAL-
VATORINA SINI - PIETRO CHIRIGONI - GIANPIERO
CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959

Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione "Don Francesco Brundu"
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: vocedellogudoro@gmail.com
associazionedonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 - Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 - benemerito € 80,00
Necrologie:
Senza foto € 40,00 - Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Publicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Publicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
associazionedonbrundu@gmail.com

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 25 giugno 2026

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione **entro domenica pomeriggio** all'indirizzo di posta elettronica vocedellogudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

La Cei fissa le priorità per la Chiesa italiana. Fede, parrocchie e laici al centro

▪ **Riccardo Benotti**

La trasmissione della fede non è più un processo automatico: è la constatazione di fondo di “Radicati e costruiti in Cristo”, con cui la Conferenza episcopale italiana traduce in linee operative il Cammino sinodale. Quattro direttrici: kerygma, vita comunitaria, corresponsabilità dei battezzati, strutture. Compreso il possibile accorpamento di diocesi. La fede non può più essere data per scontata. Nemmeno tra chi frequenta abitualmente la Chiesa. È la premessa – netta, senza attenuanti – da cui la Conferenza episcopale italiana fa partire *Radicati e costruiti in Cristo*, il documento approvato dall’Assemblea generale dei vescovi italiani come strumento operativo per tradurre nelle comunità i contenuti del Cammino sinodale. Quattro linee di orientamento, volutamente sintetiche: riportare al centro il dono della fede, puntare sulla vita comunitaria, dare impulso alla corresponsabilità differenziata, verificare l’adeguatezza delle strutture. Non un bilancio, ma una bussola. Il cambiamento in atto “può rappresentare, però, una sfida per offrire una testimonianza profetica”, scrivono i vescovi, riconoscendo che “la trasmissione della fede cristiana oggi non è più un processo normale, che si possa dare per assodato”. **Tornare al kerygma, formare gli adulti** Il primo snodo è la fede vissuta, trasmessa e celebrata. Il docu-

mento non si limita a registrare un deficit: indica una strada. I presuli ribadiscono la centralità del kerygma richiamando le parole dell’**Evangelii gaudium** di Papa Francesco – ribadite da Leone XIV – sul primo annuncio come cuore permanente di ogni azione evangelizzatrice. Il testo individua due urgenze concrete. La prima riguarda i giovani: i percorsi di iniziazione cristiana così come sono non reggono più. La seconda, forse più inedita, riguarda gli adulti: il documento parla esplicitamente di “percorsi di primo o di secondo annuncio” per chi incrocia la vita della parrocchia, di itinerari di “ricominciamento” della fede.

“Non si può più contare unicamente su quanto appreso e vissuto nell’itinerario di iniziazione cristiana”, scrivono i vescovi. Il testo chiede di creare “contesti ospitali di ascolto e di narrazione adulta della fede”, plasmati dal Vangelo e attenti alle dinamiche esistenziali odierne. Le celebrazioni liturgiche devono essere “significative, attrattive e accessibili”: anche la liturgia, sottolineano i vescovi, è fede in atto e non può restare separata dalla vita delle comunità. Strettamente connessa è la questione della carità: il documento avverte contro il rischio di una “separazione” tra impegno caritativo-sociale e vita di fede. Le attività di servizio devono restare “espressione di comunità in cui si vive realmente la fede”, non ridursi ad assistenza



FOTO SICILIANI-GENNARI/SIR

sganciata dall’appartenenza ecclesiale. Una “cultura individualista”, precisa il testo, può insinuarsi persino in chi trova nella presunta ricerca spirituale un modo per sfuggire all’impegno e alla testimonianza nel mondo. **Parrocchie da ripensare, diocesi da accorpare.** La seconda e la terza linea toccano la struttura della Chiesa sul territorio, con un linguaggio che non teme la parola “riconfigurazione”. Le parrocchie sono chiamate a diventare “comunità di comunità”, luoghi di relazioni reali e corresponsabilità diffusa. “In una società dove i luoghi della vita comunitaria si rarefanno sempre di più – cita il documento dal **Lievito di pace e di speranza** – le parrocchie sono chiamate a far crescere la dimensione estroversa del loro essere comunità missionarie”. Leone XIV stesso è richiamato: “Lì dove le relazioni umane e sociali si fanno difficili e il conflitto prende forma, deve farsi visibile una Chiesa capace di riconciliazione”. La proposta più incisiva riguarda le diocesi: nei prossimi anni le Conferenze episcopali regionali lavoreranno a criteri per valutare “in quali casi è opportuno

e prospettico l’accorpamento di diocesi”. **Sul fronte della corresponsabilità, il documento apre alla possibilità di nuovi ministeri battesimali affidabili a donne e uomini, alla guida pastorale in équipe e a una revisione delle commissioni episcopali con l’ingresso di non vescovi, trasformate in “Commissioni ecclesiali”.** “Andrà ripensato il servizio di guida delle comunità cristiane, a fronte di forme di esercizio dell’autorità ancora monarchiche e clericali”, si legge nel testo, con la necessità di “garantire la presenza delle donne in ruoli di autorità e di guida”. L’ultima linea riguarda le strutture: edifici, immobili, apparati burocratici che rischiano di diventare “zavorra”, sottraendo energie all’annuncio. Il testo chiede di immaginare “modi nuovi di gestire e amministrare le strutture esistenti”, affinché non siano mai di ostacolo alla missione. Il documento si chiude con un invito alla verifica periodica: “Avviare processi significa accettare che il rinnovamento ecclesiale richiede tempo, pazienza, discernimento, conversione e perseveranza”.

Lo studente ha sottolineato, nei giorni scorsi, di aver visto nei mesi precedenti “messaggi prevalentemente a favore della Palestina e dei palestinesi. Forse il problema è farlo a favore dell’Italia e degli italiani” ad accendere il dibattito, il caso dello striscione: “Italia agli italiani” esposto da due studenti di quinta superiore in un liceo di Cesena. I due sono stati destinatari di un provvedimento disciplinare a pochi giorni dall’esame di maturità e la loro esposizione non autorizzata ha generato un ampio dibattito politico, come era prevedibile.

Ora uno dei due ha deciso di farsi avanti e spiegare la ragione del gesto,

Studente punito per lo striscione “Italia agli italiani”

facendosi anche portavoce per l’amico, e per difendersi anche dalle accuse di “razzismo” che sono loro piovute addosso. Ha riferito inoltre: “Abbiamo portato un messaggio di speranza e di amore per la nazione ispirandoci a una frase di Giosuè Carducci”, ha dichiarato lo studente 18enne. Carducci nell’ode Piemonte: “A quella polve eroica fremente, a questa luce angelica esultante, rendi la patria, Dio; rendi l’Italia a gl’italiani”.

È un’ode profondamente patriottica, scritta da colui che viene considerato il “vate” dell’Italia unita, che a loro modo i due studenti dicono di aver voluto omaggiare.

Lo striscione riporta la frase di un noto poeta italiano e rimarca la nostra esigenza di difendere l’identità italiana. Eppure, ha aggiunto il giovane “punito”, “ho visto esposti messaggi a favore della Palestina e dei palestinesi. Forse il problema è farlo a favore dell’Italia e degli ita-

liani”. Non è che, aggiungiamo noi, si sta davvero superando quel limite di decenza oltre il quale sarà difficile poi tornare indietro? Forse chi ha preso provvedimenti contro questi due giovani studenti, colpevoli solamente di aver citato una frase di un noto poeta italiano, non conosce Carducci... e, magari se ne avesse citato uno straniero, non sarebbe successo niente. Dettaglio che sarà sfuggito ai docenti. Ormai è possibile fare e dire di tutto in contro questo nostro “confuso paese”, fuorché farlo per altro. Esporre il tricolore e pronunciare la parola patria e nazione, dovrebbe essere premiato non punito. Cosa diventeremo?

▪ Tonino Cabizzosu

Il secondo Concilio Plenario delle diocesi della Sardegna è stato rimosso dalla memoria collettiva della Chiesa regionale: più nessuno ne parla né in alto né in basso. L'iter dell'assise conciliare, sorta quasi all'improvviso senza un adeguato coinvolgimento della realtà di base, è stato travagliato nel suo cammino procedurale ed è stato archiviato con troppa celerità. Il CP2, dunque, superato nel suo nascere? I suoi orizzonti non all'altezza delle problematiche attuali? Di chi la responsabilità per il disimpegno o la scelta di ignorarlo? La problematica si presta ad essere analizzata sotto diversi aspetti, ognuno dei quali ha una propria validità. Eppure, ritornando ad esaminare i contenuti finali ci rendiamo conto che essi hanno profondità e lucidità di analisi, prospettive innovative per un cammino unitario delle Chiesa isolate: superare i campanilismi, lavorare sinodalmente, promuovere una pastorale all'altezza di nuovi tempi, rinnovare lo spirito profetico e missionario. Questi sono solo alcuni dei capitoli di fondi di quell'intensa stagione conciliare. Purtroppo, qualcosa non ha funzionato e quel ricco patrimonio è stato messo in un angolino. Ancora una volta la

Un sogno conciliare marginalizzato e ignorato?

Chiesa isolana registra un fallimento, ma è sempre tempo per recuperare quello perduto. La stagione del secondo Concilio Plenario Sardo, nella mente dei suoi ideatori e artefici, doveva essere una delle più felici della recente storia ecclesiastica della Sar-

disparità di collaborazione fra diocesi, alla fine la mole imponente di documentazione pervenuta alla Segreteria Generale, trovò un'eccellente sintesi, grazie all'opera del gesuita P. Sebastiano Mosso, nel volume degli *Atti*, che viene considerato una "somma

L'iter dell'assise conciliare, sorta quasi all'improvviso senza un adeguato coinvolgimento della realtà di base, è stato travagliato nel suo cammino procedurale ed è stato archiviato con troppa celerità. Il CP2, dunque, superato nel suo nascere? I suoi orizzonti non all'altezza delle problematiche attuali? Di chi la responsabilità per il disimpegno o la scelta di ignorarlo?

degna. A venticinque anni dalla sua conclusione si constata, amaramente, che così non è stato, per diverse cause. Un silenzio irrealista copre quel progetto che intendeva calare nella realtà isolana l'ecclesiologia del Vaticano II. Nonostante il travaglio della lunghezza dei tempi di realizzazione (1986-2001: quattordici anni!), l'iter conciliare ha messo in moto un numero considerevole di persone, di istituzioni, come non mai in Sardegna. Pur registrandosi

pastorale" di notevole valore, grazie all'aderenza alle problematiche locali e al costante orientamento all'ecclesiologia del Concilio Vaticano II. Come mai, ci si chiede, invece di trovare in essa una fonte di ispirazione per la prassi ordinaria, il suo contenuto è stato marginalizzato e quasi ignorato? La lentezza procedurale ha penalizzato la sua immagine presso l'opinione pubblica, ha creato anche non poche voci critiche, come documenta un

volume di Salvatore Bussu del 1998. Si potrebbero individuare sei cause della lentezza che disamorò i credenti: carenza di un progetto iniziale; di una mentalità di lavoro collegiale; iniziativa calata dall'alto senza previa consultazione dal basso; indeterminazione di percorsi; trasferimento di membri della CES; celebrazione di tre sinodi in contemporanea. I frutti del CP2, nonostante questi aspetti, rimangono validi: purificazione della pietà popolare; uso della *limba* nella liturgia (in netto contrasto con il CPI, del 1924); progettualità pastorale unitaria; servizio della carità verso le nuove povertà sociali; processo di declericalizzazione e valorizzazione del laicato; salvaguardia del ricco patrimonio identitario; istituzione di strutture pastorali regionali. La responsabilità dello sterile tentativo di marginalizzazione dei contenuti del CP2, l'affievolimento e la frantumazione del sogno conciliare, ricadono, in pari tempo, su episcopato, clero e laicato. Anche in questa ulteriore celebrazione anniversaria, perché non rimanga lettera morta, molti sono del parere che sia necessario riprendere in mano gli *Atti*, rivitalizzarli, per coglierne orientamenti e suggerimenti pastorali, validi per il cammino attuale della Chiesa sarda.



PUNTI DI VISTA

di Salvatore Multinu - laico OP

DISUGUAGLIANZE, ARMAMENTI E GIUSTIZIA SOCIALE

Uno dei tratti più evidenti del nostro tempo è la crescita delle disuguaglianze economiche. Mentre una ristretta élite accumula ricchezze sempre più ingenti, milioni di persone continuano a vivere in condizioni di povertà, prive dell'accesso ai beni essenziali come cibo, acqua, istruzione e cure sanitarie. Questa situazione non riguarda soltanto i singoli individui, ma coinvolge interi popoli e nazioni, spesso schiacciati dal peso del debito, dallo sfruttamento delle risorse e da rapporti economici internazionali profondamente squilibrati.

La Dottrina sociale della Chiesa guarda a questa realtà con grande preoccupazione. Fin dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, la Chiesa ha ribadito che l'economia deve essere al servizio della persona e del bene comune, non della sola massimizzazione del profitto. La proprietà privata e l'iniziativa economica sono riconosciute come valori positivi, ma devono sempre essere accompagnate dalla destinazione universale dei beni, principio secondo il quale le ricchezze della terra sono destinate a tutti gli uomini e non a pochi privilegiati.

Quando la concentrazione della ricchezza raggiunge livelli estremi, il rischio è che si producano nuove forme di esclusione sociale. La povertà non è semplicemente la mancanza di reddito: è spesso la negazione della dignità umana, della possibilità di partecipare alla vita sociale, politica e culturale della propria comunità. Leone XIV, nella sua prima enciclica afferma: «*Servono strumenti capaci di adattamento: modelli articolati, sperimentazioni locali, redistribuzioni progressive, nuovi diritti di accesso ai beni essenziali*».

A rendere ancora più drammatico questo scenario contribuisce la crescente corsa agli armamenti. In un mondo attraversato da conflitti regionali e tensioni geopolitiche, gli Stati investono somme enormi nella produzione e nell'acquisto di armi sempre più sofisticate e distruttive. Risorse che potrebbero essere destinate alla lotta contro la fame, alla tutela della salute, alla ricerca scientifica e alla protezione del-

l'ambiente vengono invece impiegate per alimentare apparati militari e industrie belliche.

La Chiesa ha sempre denunciato questa contraddizione. Già san Paolo VI affermava che «lo sviluppo è il nuovo nome della pace», sottolineando come la giustizia sociale rappresenti il fondamento di una convivenza pacifica tra i popoli. Più recentemente, i pontefici hanno evidenziato come la produzione e il commercio delle armi generino insicurezza, conflitti e ulteriori disuguaglianze.

La pace, infatti, non si costruisce soltanto con accordi diplomatici o con l'equilibrio delle forze militari; essa nasce dalla giustizia, dalla solidarietà e dalla capacità di riconoscere nell'altro un fratello. Un sistema economico che produce ricchezze immense per pochi e povertà per molti non può essere considerato giusto né sostenibile.

La denuncia delle disuguaglianze e della corsa agli armamenti trova oggi nuova forza nella *Magnifica humanitas* di Papa Leone XIV. Il Pontefice richiama la necessità di «*redistribuzioni progressive*» e di «*nuovi diritti di accesso ai beni essenziali*», affinché lo sviluppo sia realmente al servizio di tutti e non privilegio di una minoranza. Nello stesso tempo invita a sottrarre la tecnologia e l'economia alle logiche di dominio e di competizione militare, ricordando che non può esservi pace senza giustizia sociale né autentico progresso quando le risorse vengono destinate alle armi anziché alla promozione della dignità umana.

VIAGGIO APOSTOLICO

Leone XIV: «Le Canarie chiave di lettura del viaggio in Spagna»

▪ M. Michela Nicolais

Il Papa ha ripercorso le tappe del suo viaggio in Spagna. Al termine, “soddisfazione” per l’accordo tra Usa e Iran e appello a pregare perché finisca la guerra in Ucraina. “Soddisfazione” per l’accordo tra Usa e Iran, con l’auspicio che “possa contribuire a rafforzare la fiducia reciproca, la sicurezza e la stabilità nel Medio Oriente, promuovendo percorsi di dialogo e di collaborazione tra i popoli”. Le Isole Canarie sono “una chiave di lettura complessiva” del viaggio in Spagna, l’esordio della catechesi, in cui il Papa ha ripercorso le tappe del suo quarto viaggio apostolico internazionale, in cui si è trovato immerso “in un Paese europeo di antica e ricchissima tradizione cattolica”. “Me l’hanno offerta, da una parte, la stessa posizione geografica di quell’arcipelago; e, dall’altra, la realtà di una Chiesa locale che accoglie un gran numero di migranti forzati, provenienti soprattutto dall’Africa”, ha spiegato a proposito dell’ultima parte del viaggio, che prima di raggiungere le Isole Canarie ha toccato Madrid, Barcellona e l’Abbazia di Montserrat. “Sappiamo che il fenomeno migratorio è complesso e che richiede piani di azione organici e concertati”, ha ammesso Leone: “Ma questa chiave di lettura apre una prospettiva diversa e più ampia:

«Nel caso della Spagna, ho potuto notare con gioia quanto la gente, di ogni età e condizione, aspettasse la visita del Papa: dappertutto ho trovato moltitudini ad accogliermi con grande calore».

ci fa capire come siamo chiamati a rileggere il Vangelo nel mondo di oggi, scambiandoci i doni delle nostre rispettive culture, e in particolare i frutti prodotti in esse dalla fecondità del messaggio di Cristo. E uno di questi frutti è proprio il dialogo tra le persone e tra i popoli, l’incontro in spirito di fraternità, che permette di scoprire e apprezzare reciprocamente i valori di cui l’altro è portatore. Questo cammino non è facile, richiede buona volontà e l’aiuto di Dio, ma è il cammino che conduce alla civiltà dell’amore”. **Nella Spagna di oggi, “che ha conosciuto notevoli mutamenti sociali e culturali”, il Papa è stato accolto dovunque “con entusiasmo e apertura all’ascolto”, il bilancio dell’accoglienza: “Il popolo di Dio mi ha molto confortato con la festosa manifestazione della sua fede e del suo affetto. A mia volta, ho confermato i fedeli e, come Vescovo di Roma, li ho incoraggiati**



(FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

a superare ogni forma di divisione e di contrapposizione coltivando sempre la comunione, il dialogo, l’unità nella diversità. Questo è il servizio proprio del Successore di Pietro, servizio che nei viaggi apostolici trova un’espressione specifica, ogni volta adatta alle situazioni ecclesiali e sociali dei Paesi visitati”. “Nel caso della Spagna, ho potuto notare con gioia quanto la gente, di ogni età e condizione, aspettasse la visita del Papa: dappertutto ho trovato moltitudini ad accogliermi con grande calore”, ha ripetuto il Papa, secondo il quale tale partecipazione, non scontata, “esprime anzitutto la fede del popolo spagnolo, ma nello stesso tempo manifesta “il bisogno diffuso di ritrovarsi uniti su un fondamento vero e profondo, non ideologico né di interesse parziale”: “Quel fondamento che solo Cristo, in ultima analisi, può assicurare, e che il Vangelo, attraverso le necessarie inculturazioni, può trasmettere nella vita dei popoli. Può farlo perché il suo

messaggio risponde pienamente a entrambe queste esigenze: la ricerca di verità e la sete di giustizia”. **“A Madrid e a Barcellona ci siamo radunati nelle grandi Cattedrali come pure negli stadi modernissimi. Abbiamo pregato il santo Rosario nell’Abbazia di Montserrat. Abbiamo celebrato nella Sagrada Familia, maestoso simbolo, sinfonia di pietra e di luce che parla a tutti del mistero cristiano”,** la sintesi della prima tappa del viaggio in Spagna. “Questo incontro di antico e moderno, di tradizione cattolica e cultura contemporanea mi ha fatto percepire dal vivo il **carattere proprio dell’Europa, la sua ricchezza inestimabile, come realtà attuale, non superata”, l’omaggio di Leone XIV: “Si tratta di un patrimonio da custodire con cura,** per poterlo investire nell’oggi globale con le sue sfide epocali: la pace, l’ecologia integrale, lo sviluppo equo e sostenibile, il rispetto della dignità umana.



COMMENTO AL VANGELO

XIII DOMENICA DEL T.O.

Domenica 28 giugno

Mt 10,37-42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi apostoli:

«Chi ama padre o madre più di me non è degno di me; chi ama figlio o figlia

più di me non è degno di me; chi non prende la propria croce e non mi segue, non è degno di me.

Chi avrà tenuto per sé la propria vita, la perderà, e chi avrà perduto la propria vita per causa mia, la troverà.

Chi accoglie voi accoglie me, e chi accoglie me accoglie colui che mi ha mandato.

Chi accoglie un profeta perché è un profeta, avrà la ricompensa del profeta, e chi accoglie un giusto perché è un giusto, avrà la ricompensa del giusto.

Chi avrà dato da bere anche un solo bicchiere d’acqua fresca a uno di questi piccoli perché è un discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa».

«Gesù ha dato se stesso, offrendosi in olocausto per amore. E tu, discepolo di Cristo; tu, figlio prediletto di Dio; tu, che sei stato riscattato al prezzo

della Croce; anche tu devi essere disposto a rinunciare a te stesso. Pertanto, in qualunque circostanza concreta ci veniamo a trovare, né tu né io possiamo comportarci da egoisti, da imborghesiti, da pigri, da dissipati [...] da stolti! “Se ambisci alla stima degli uomini, se brami deferenza e apprezzamenti, e non cerchi altro che una vita piacevole, sei fuori strada. Nella città dei santi è consentito entrare, riposare e regnare col Re per l’eternità dei secoli, soltanto a chi ha percorso la via difficile, angusta e stretta delle tribolazioni (Pseudo-Macario, Homiliae 12, 5 [PG 34, 559]). È necessario che ti decida a prendere la croce sulle spalle. Altrimenti dirai a parole di imitare Cristo, ma sarai smentito dai fatti; così non entrerai nell’intimità del Maestro, e non lo amerai davvero». (San José Maria Escrivá, Amici di Dio, n. 129).

Suor Stella Maria psgm

La Caritas diocesana di Ozieri
promuove la Tavola rotonda sul tema

TESSITORI di LEGAMI

NELLA COMUNITÀ OZIERESE

a partire dalla ricerca
*"Diversamente giovani":
bisogni e desideri degli anziani
nella città di Ozieri*

Venerdì
26 GIUGNO

ore 18.30
Chiesa di San Francesco
Ozieri

Programma

ore 18.30 Accoglienza, registrazione, saluti,
presentazione e conduzione dei lavori

ore 18.45 **Come nasce l'idea** di una ricerca
sulla condizione degli anziani ad Ozieri

ore 19.00 **I principali esiti della ricerca** intitolata
"Diversamente giovani" e illustrazione del volume

ore 19.20 **Voci e volti dei protagonisti**

ore 19.30 **Oltre la ricerca.**
Tavola rotonda con alcuni interlocutori
espressione della comunità di Ozieri

ore 20.15 **I prossimi passi...**

Moderatrice
dott.ssa Stefania Pusceddu
Responsabile
Servizio Comunicazione
Caritas Sardegna

Relatore
dott. Raffaele Callia
Responsabile
Servizio Studi e Ricerche
Caritas Sardegna

Con il Patrocinio del



Comune di Ozieri



8mille
CHIESA
CATTOLICA

BUDDUSÒ

Entusiasmo e ringraziamenti per la Polisportiva

Non è semplice trovare le parole giuste: quando si arriva alla conclusione di una storia così bella, vissuta con passione, sacrificio e amore per il proprio paese, l'emozione prende il sopravvento. Oggi si chiude un capitolo importante con l'amata Polisportiva del mio caro paese, un capitolo che porterò sempre nel cuore. Voglio ringraziare innanzitutto il mio presidente, Stefano Chiavacci, per aver creduto in me e per avermi dato la possibilità di mettermi in gioco in questa splendida avventura. Ringrazio Giuseppe Calvia per la sua presenza preziosa e costante. Ringrazio l'instancabile Antonio Satta, sempre disponibile, preciso e generoso nello svolgere il delicato compito affidatogli. E ringrazio Francesco Fumu grande, Francesco Fumu piccolo, Lello Sotgiu, Silvano Marrone, Luca Palmas, Gigi Satta, Barore Canu,



il nostro dirigente più giovane Marco Beccu, Pinuccio Brotu e Giampaolo Taras. Per me non è stata soltanto un'esperienza sportiva: è stata una parte di vita. Un grazie profondo e sincero va al nostro mister, Ferruccio Terrosu, per l'enorme lavoro svolto in questi tre anni meravigliosi. Grazie per la dedizione, per la passione e per la serietà; grazie per tutti quei momenti che resteranno impressi nella memoria di ognuno di noi. Sono stati anni intensi, anni fatti di gioie, difficoltà, sorrisi, attese e speranze condivise. Grazie di cuore a Pierpaolo, Sandro, Adriano, Gianluca, Antonio Corda e Valentina, Antonella Ligios, Alice Saba: con la vostra presenza avete contribuito a rendere questo percorso ancora più speciale. Un ringraziamento particolare va anche all'autista Daniele. Al Centro Medico Monteacuto — Eleonora, Peppa, Maria Grazia e Stefano. In un cammino lungo e impegnativo come questo, anche questi gesti hanno avuto un grande valore. Non posso dimenticare il prezioso aiuto ricevuto da Sebastiano Porcu, Peppe Ena e Gianni Mandras: anche a voi va il mio ringraziamento più sincero. E poi desidero ringraziare tutti gli allenatori che si sono avvicendati nelle squadre giovanili: Libero, Bachisio, Raffaele, Ivan e Roberto. Non siete ultimi, anzi: siete stati fondamentali per il nostro paese. Ma i veri protagonisti, come diceva spesso mister Ferruccio, sono stati loro: i ragazzi, il cuore pulsante di questi grandiosi tre anni. Sono loro che ci hanno fatto battere il cuore; sono loro che ci hanno regalato emozioni difficili da spiegare. Ci hanno fatto gioire, soffrire, sperare e sognare. Grazie anche a Francesca e Sara, sempre pronte e disponibili in ogni nostra richiesta. Grazie all'ASDG Atletico Buddusò, a Gianfranco e Silvano, per la presenza costante. Mille volte grazie, Polisportiva Buddusò. Grazie per questa storia, grazie per ogni momento, grazie perché tutto questo è stato, e resterà, qualcosa di speciale.

Gian Piero Uleri



OZIERI

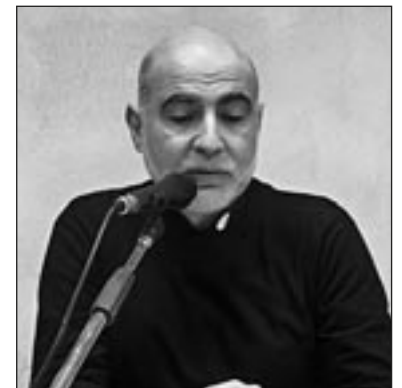
“Tessitori di Legami nella comunità ozierese”

Una serata per riscoprire il valore della terza età e costruire una rete di solidarietà che riconosca nelle persone anziane non soltanto destinatari di cura, ma protagonisti attivi. Si intitola “Tessitori di Legami nella comunità ozierese” l'iniziativa promossa per venerdì 26 giugno alle 18.30, nella Chiesa di San Francesco, dalla Caritas diocesana di Ozieri, con il patrocinio del Comune di Ozieri, durante la quale saranno presentati alla cittadinanza i risultati della ricerca Diversamente giovani

L'indagine, della Caritas diocesana di Ozieri e il Servizio Centro Studi e Ricerche di Caritas Sardegna, curata da Raffaele Callia, ha coinvolto un nutrito gruppo di cittadini over 65 che hanno condiviso esperienze, riflessioni, ma anche bisogni e desideri. Si è andati ben oltre, dunque, l'analisi di numeri per raccogliere le storie umane nella loro viva concretezza. La ricerca offre uno spunto di riflessione per la comunità, invitata a guardare alla terza età non come a un malinconico tramonto, ma come a una stagione benedetta e a un tempo di grazia da custodire.

Durante la serata, condotta da Stefania Pusceddu, responsabile della comunicazione di Caritas Sardegna, che avrà come relatore Raffaele Callia, saranno poi presenti altri ospiti per la tavola rotonda, tra i quali il vescovo mons. Corrado Melis e il sindaco di Ozieri Marco Peralta. Sarà una serata di confronto e condivisione aperta a tutta la cittadinanza: si partirà da come nasce l'idea di una ricerca sulla condizione degli anziani a Ozieri fino ai principali esiti raccolti nel volume e poi si darà spazio a voci e volti dei

protagonisti. Sarà un punto di partenza per muovere i “prossimi passi” per il futuro con proposte e obiettivi da portare avanti.



IL DIRETTORE DELLA CARITAS DON ANTONIO LOI

“La ricerca Diversamente giovani”, commenta il direttore della Caritas diocesana di Ozieri don Antonio Loi, “ci ricorda che gli anziani non sono solo portatori di bisogni, ma custodi di esperienze, relazioni e speranza. Con questa iniziativa vogliamo restituire alla comunità la voce degli anziani di Ozieri, raccolta attraverso un percorso di ascolto “di casa in casa” che ci ha permesso di conoscere bisogni, desideri e risorse spesso poco visibili. Invito tutti a partecipare a questo momento di confronto, perché una comunità cresce quando sa valorizzare le relazioni e riconoscere negli anziani una presenza preziosa per il futuro di tutti. Sarà l'occasione per riflettere insieme su come rendere Ozieri una comunità sempre più attenta, inclusiva e capace di prendersi cura delle persone, anche di quelle che sono nascoste ai nostri occhi”.

Stefania Pusceddu

MONTI

“Festa del donatore” organizzata dalla sezione Avis

Organizzata dalla locale sezione Avis si è svolta la “Festa del donatore”. Momento ideale di aggregazione sociale, di coinvolgimento, condivisione per rinsaldare il rapporto di fiducia fra donatore e associazione all'interno del paese. Rilanciando, ancora una volta, l'importanza della solidarietà e della scelta volontaria e gratuita della donazione.

Su questi principi etici il direttivo della sezione Avis ha riunito al “Centro sociale”, domenica scorsa, un centinaio di donatori che garantiscono con il loro gesto di altruismo un supporto significativo di sangue.



Un momento che ha unito persone/donatori attraverso la condivisione di diversi valori, creando quel senso di appartenenza che va oltre il singolo prelievo.

La festa del donatore a Monti si è trasformata in un momento ideale per premiare pubblicamente i donatori con benemerite, dire loro grazie e rinsaldando quei vincoli di appartenenza ai valori dell'Avis.

In apertura della festa la presidente Rita Meloni, attorniata dal direttivo, ha ricordato la nascita della sezione 45 anni orsono quando a Monti erano presenti ben sette ragazzi talassemici. I presidenti che si sono succeduti ad iniziare dal maestro Giovanni Tedde, poi Gian Piero Piga, Remo Pischredda, Maria Delia Crasta, Salvatore Ledda. Ha rievocato le iniziative come la < Pedalata ecologica >, l'ultratrentennale concorso “Un atto di amore e civismo” riservato agli alunni della 5^a elementare e 3^a media, le innumerevoli conferenze tenute da medici e specialisti per sensibilizzare l'opinione pubblica alla donazione. Ha ammonito l'importanza ed il coinvolgimento delle fasce d'età più giovani e del problema della necessità del ricambio generazionale anche in seno al direttivo. Ma soprattutto ha ringraziato sinceramente i donatori senza il loro atto di amore e civismo non esisterebbe l'Avis e non si salverebbero vite umane.

Il direttivo ha poi consegnato le benemerite: attestati e medaglia d'argento a tutti: in particolare è stata consegnata una medaglia d'Oro al donatore Piero Meloni per le sue 65 donazioni.

Al termine ci si è spostati in chiesa dove il parroco/donatore don Pierluigi Sini ha celebrato la santa Messa, al termine della quale si è letta la “Preghiera del donatore” scritta da Papa Giovanni XXIII.

La festa si è conclusa con un momento conviviale presso un locale agriturismo.

G.M.



MONTI

Incontro istituzionale tra il parroco don Sini e il neo sindaco Loi

▪ Giuseppe Mattioli

Fitto confronto in un clima di viva cordialità e mutua stima ha gettato le basi per consolidare la storica collaborazione tra comunità parrocchiale e amministrazione comunale, unite dal comune interesse del benessere sociale e spirituale dei cittadini di Monti e della frazione di Su Canale. È durato circa 30 minuti l'incontro istituzionale, concreto e improntato alla massima operatività, svoltosi martedì 16 giugno “nello studio ovale” del municipio di Monti, tra il parroco don Pierluigi Sini e il neoletto sindaco, Salvatore Loi.

In apertura dell'incontro don Pigi ha voluto esprimere le sue più sincere congratulazioni al primo cittadino, estendendo i più calorosi auguri di buon lavoro a tutto il consiglio comunale, inclusi i rappresentanti della minoranza. Il parroco ha sottolineato come la recente campagna elettorale sia stata una sfida democratica bella e vivace, capace di coinvolgere numerosi giovani che hanno scelto di mettersi in gioco in prima persona nelle candidature: un segnale - ha sottolineato don Pigi - di grande speranza e vitalità per il futuro del paese.

Il parroco ha sottolineato come la recente campagna elettorale sia stata una sfida democratica bella e vivace, capace di coinvolgere numerosi giovani che hanno scelto di mettersi in gioco in prima persona nelle candidature: un segnale di grande speranza e vitalità per il futuro del paese.

Dopo le formalità, le riflessioni con al centro del dialogo i numerosi temi concreti. Ampio spazio è stato dedicato all'imminente e sentita festa in onore di san Paolo eremita.

“Il parroco ha annunciato che, l'appuntamento centrale è già stato calendarizzato per domenica 16 agosto alle ore 19, quando sarà celebrata la solenne Messa presieduta dal vescovo di Ozieri mons. Corrado Melis. Solemnità, arricchita dalla presenza delle storiche bandiere votive per san Paolo eremita, vedrà il tradizionale arrivo al Santuario di numerosi sindaci del territorio diocesano, ma anche provenienti dalla Gallura, Anglona, Baronia e Nuorese con rispettivi gonfaloni comunali. Sarà un momento solenne, coronato dall'atteso messaggio che il Vescovo rivolgerà direttamente ad amministratori locali, consiglieri regionali e deputati nazionali.” A tal proposito, parroco e sindaco hanno condiviso la necessità di unire le forze per garantire il perfetto svolgimento di questo momento e della successiva festa che proseguirà nel santuario con il tradizionale momento conviviale. Infine, non è mancata una profonda riflessione sui servizi sociali e sulla cura delle fasce deboli. Con una particolare attenzione alla “Casa di riposo” locale San Giovanni Battista. “L'obiettivo comune - hanno assicurato - sarà quello di garantire massima sinergia affinché gli anziani, radici e memoria delle comunità, si sentano sempre protetti e valorizzati.”

L'incontro si è chiuso con l'impegno a mantenere un canale di comunicazione costante e fruttuoso.

PATTADA

Festa di fine anno
della scuola Sant'Anna

Sabato 20 i bambini, i genitori e diversi familiari si sono ritrovati nella suggestiva località del Monte Lerno per salutare l'anno scolastico praticamente già chiuso. Un centinaio di persone tra bambini e adulti, accompagnati dal parroco che funge anche da direttore della scuola, hanno sfidato il caldo torrido, pur di vivere un momento di fraternità e gioia con i bambini, veri protagonisti della giornata. Accolti dal sorriso di Gavine, che ha da subito instaurato un rapporto di confidenza con i bambini, spiegando loro alcune curiosità del cantiere e della località, con particolare riferimento agli animali presenti nell'area. Il pranzo comunitario, una abbondante acqua degli innaffiatori e di una piscina improvvisata, che ha reso meno pesante il caldo. Rientro a casa nel pomeriggio dopo una giornata impegnativa ma serena per bambini e adulti.

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS

 **327 0341271**

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

BERCHIDDA

Presentato il libro di Giuseppe
Meloni dedicato ai caduti
della Prima Guerra Mondiale

▪ Giuseppe Sini

Un pubblico attento e interessato ha partecipato alla presentazione del libro "Uomini soldati eroi" scritto dal professor Giuseppe Meloni. Il volume raccoglie le notizie relative alle vicende di 214 soldati berchiddesi nati tra il 1880 e il 1889. Giovanissimi che affrontarono le traversie della Grande Guerra giungendo, in qualche caso, a immolarsi sull'altare di un'immane tragedia. L'iniziativa, introdotta da Giampaolo Gaias e coordinata da Bastianina Zanzu, responsabile della Biblioteca Comunale, si è svolta alla presenza di un pubblico nutrito e interessato. Il saggio, come ha sottolineato il relatore, nasce da un accurato lavoro di ricerca storica che ha richiesto la consultazione degli archivi militari e, in qualche caso, la selezione di testimonianze familiari. Grazie a questo impegno è stato possibile ricostruire le vicende dei soldati che, animati da nobili ideali, partirono dal nostro paese per raggiungere il fronte, soffrirono e combatterono eroicamente per la propria patria. Nel corso della presentazione, l'autore ha illustrato le motivazioni che lo hanno spinto a realizzare questa pubblicazione, sottolineando, in particolare, il desiderio di preservare la memoria di uomini spesso ricordati soltanto attraverso i nomi incisi sul monumento ai caduti. Dietro ogni nome, infatti, si nasconde una storia fatta di speranze, di sacrifici, di affetti e di progetti di vita in qualche caso recisi per sempre. Particolarmente significativo è stato il momento dedicato alla lettura di Maddalena Corrias di alcuni brani tratti dalle biografie dei combattenti che lasciarono i propri cari per raggiungere terre sconosciute e lontane tra paure, difficoltà e spe-

ranze. Passi che hanno offerto una ricostruzione dettagliata delle esperienze vissute dai soldati e delle terribili conseguenze che il conflitto ebbe sulla nostra comunità. Il nostro paese pagò un prezzo molto alto, per tante giovani vite che non ebbero la possibilità di tornare alle proprie famiglie. L'opera non si limita a elencare dati e informazioni, ma restituisce un volto umano ai protagonisti di quella drammatica stagione storica. Ogni scheda biografica rappresenta un tassello importante della memoria collettiva e contribuisce a mantenere vivo il ricordo di tanti protagonisti. Alcuni presenti hanno espresso apprezzamento per il rigore della ricerca e per la sensibilità con cui l'autore ha affrontato un tema tanto delicato. Il libro costituisce una preziosa occasione per riscoprire le proprie radici e per trasmettere alle nuove generazioni la consapevolezza del passato. Il sindaco Andrea Nieddu ha rimarcato il ruolo fondamentale della memoria storica come strumento di educazione civica. Conoscere le vicende dei caduti significa comprendere il valore della pace, della libertà e della convivenza tra i popoli. La pubblicazione rappresenta un importante documento storico e allo stesso tempo, un atto di riconoscenza verso coloro che hanno lasciato un segno indelebile nella storia della nostra comunità. L'autore offre una testimonianza preziosa per studiosi, studenti e cittadini che contribuisce a conservare e a tramandare una memoria che appartiene a tutti. Attraverso queste pagine, il sacrificio dei caduti continua a vivere e a parlare alle generazioni presenti e future, ricordando l'importanza della pace, il valore della libertà e il rispetto della dignità.

Motoraduno a Pattada

Oltre 70 motociclisti si sono ritrovati domenica a Pattada per un raduno. Accompagnati o da soli, i motociclisti si sono ritrovati a Su Cuccuru per le iscrizioni alla manifestazione. Nonostante il caldo torrido di questo inizio estate, erano davvero in tanti. A farla da padrona, il tipico rombo dei potenti motori che hanno invaso le vie del centro logudorese. Dopo le iscrizioni tutti al Liberty per la benedizione da parte del parroco don pala e la consegna del Tau, affidandoli così alla protezione di San Francesco.

IPPODROMO CHILIVANI

Pronostici rispettati e qualche sorpresa nella prima giornata sassarese

▪ **Diego Satta**

Il calendario ippico assegnato alla Soc. Ippica Sassarese, ha vissuto la sua prima giornata a Chilivani in attesa di poter tornare all'Ippodromo Col. Pinna. Alla prima, il Memorial L. Fedeli ha regalato il suo primo successo in carriera alla promettente purosangue Tiepoletta (MG. Mura-T. Fresu-G. Fresu) che ha rotto gli indugi alla piegata ed è scattata per disperdere Mirabel Madrigal, Il Sogno e Sa Pruna. Anche Incantoso



IVAN SARDO VINCE COL FANTINO OZIERESE GIANNI FRESU (FOTO SOC. PROMETEO)

(Horse Ice-A. Cottu-D. Cirocca), ha colto il suo primo successo nel Memorial G. Puliga per anglo arabi, dopo scatto in progressione in vista del palo che faceva il vuoto su Impeto (12 lunghezze), Isteddadu (13 l.) e La Base (8 l.). Nel Premio Terradoro grande sorpresa a 21/1 da parte di Mammami (M. Uras-M. Migheli-G. Cabitza) che inscenava un irresistibile "coast-to-coast" accumulando vantaggio che all'arrivo era di 6 lunghezze su Caladoliva e poi Furibondo e Sopran Pulcinella. La quota trio per i fortunati scommettitori era di ben 1621,20 €. Nel Premio S. Antonio Abate Bolotana si sono sfidati tredici anglo arabi debuttanti e maiden fra i quali ha colto il suo primo successo Ittoria (GP. Logias-P. Canu-A. El Rherras), superando Imperatorecatalano con scatto finale. Terza Ira Riu e quarta Impavida Thiesina. Ancora anglo arabi debuttanti e maiden, nel Premio Antonino Uras e altra bella sorpresa da parte di Ivan Sardo (G. e T. Lai-L. Godani-G. Fresu) che ha lottato contro Iverru superandolo di 4 lunghezze. Nel marcatore poi Impero de Thiesi e Incantu Giavesu. La sesta corsa Premio Apertura riservata ai purosangue arabi è stata controllata sin dalla partenza da Ista di Gallura (G. Picconi-S. Muroli-A. Fiori) che ha respinto in retta d'arrivo l'attacco dell'ottimo Incantu, davanti a Isotta del Mâ e Ira by Oneglia.



OZIERI

Successo del concerto d'inaugurazione dell'organo "Gandini" promosso dal Rotary Club

Melodie senza tempo, di immenso fascino e suggestione sono riecheggiate tra le volte affrescate, i preziosi marmi e gli stucchi policromi della splendida cattedrale ozierese lo scorso 4 giugno. In quel giorno alle ore 20.30, il M° Ugo Spanu, docente titolare della cattedra di Organo complementare al Conservatorio "L. Canepa" di Sassari, ha diletto i numerosi partecipanti presentando in prima persona ed eseguendo nel maestoso strumento, fresco degli interventi di completo ripristino fonico, alcuni tra i più rappresentativi brani del repertorio organistico, spaziando dall'età barocca a quella contemporanea, scelti appositamente per valorizzare le specificità dello strumento. Come non ricordare la solenne e tragica Fantasia per organo meccanico KV 608 di W. A. Mozart, la meditativa ed ispirata Fuga sul Magnificat BXV 733 di J.S.B.; inoltre, non sono mancati pezzi di sicuro effetto emotivo come l'Intermezzo di "Cavalleria Rusticana" trascritto per organo e le struggenti melodie di Bossi e Petrali. Infine, al termine della serata, il presidente del sodalizio ozierese dott. Giovanni Frau ha consegnato al parroco della Cattedrale, mons. Antonello Satta una targa da apporre allo strumento, che commemora in lingua latina, questo festoso e storico evento.



Questo evento apre di fatto la collaborazione tra Rotary Club di Ozieri, Parrocchia della Cattedrale e l'Associazione "Arte in Musica" - di cui il M° Spanu è il direttore artistico - per la valorizzazione dello strumento attraverso una rassegna di concerti organistici. Il prossimo appuntamento, già calendarizzato, sarà il 7 Dicembre in occasione della festa della nostra Cattedrale, dedicata all'Immacolata Concezione. Il Rotary Club Ozieri coglie l'occasione per ringraziare tutti gli attori, la Parrocchia della Cattedrale, l'Associazione "Arte in Musica", i Club ozieresi e non, nonché i numerosi sponsor e semplici cittadini, per l'ottima riuscita di questo progetto.

OZIERI

Messa a Sas Baddes

Sabato 4 luglio alle ore 19 presso l'edicola della Madonnina in località Sas Baddes (Monte Littu) sarà celebrata una Santa Messa. Un momento di preghiera e raccoglimento aperto a tutta la cittadinanza.



TIPOGRAFIA
Ramagraf

Via Vitt. Veneto, 56 - OZIERI
Tel./Fax 079 786400 - 349 2845269
e-mail: ramagrafdisergio@yahoo.it

Manifesti, ricordini e biglietti lutto - Depliant e manifesti a colori
Locandine - Volantini - Partecipazioni nozze - Biglietti da visita
Libri - Ricevute e Fatture Fiscali - Striscioni in PVC - Timbri - Giornali
Grafica pubblicitaria - Stampa su maglie e adesivi per auto e vetrine

Extra Muros fa tappa a Tula Tre giorni tra storia, paesaggio e potere nella Sardegna Medievale

Dal 26 al 28 giugno Tula ospiterà una nuova tappa di Extra Muros – Il Medioevo Oltre le Mura, il festival promosso dall'APS Itinera Romanica – Amici del Romanico con il sostegno della Fondazione di Sardegna e la collaborazione del Comune di Tula. Il tema scelto per l'edizione tulesa, "Paesaggio e potere tra Sardegna e Mediterraneo. Territori, insediamenti e organizzazione dello spazio nei Giudicati sardi", accompagnerà il pubblico in un percorso di scoperta dedicato al rapporto tra comunità, territorio e istituzioni nel Medioevo sardo. Attraverso conferenze, visite guidate, laboratori, incontri con autori, escursioni e spettacoli, il festival offrirà l'opportunità di leggere il paesaggio

logo Gianluigi Marras, che approfondirà il rapporto tra ambiente, flora e territorio nella Sardegna medievale. Tra gli appuntamenti più attesi della giornata figurano l'incontro con la scrittrice Rita Nappi, dedicato alle guaritrici sarde tra medicina, magia e inquisizione, e la Cena-Talk "Medioevo Crime: intrighi, delitti e potere nella Sardegna medievale", durante la quale Giuseppina Deligia e Valeria Usai accompagneranno i partecipanti in un viaggio tra congiure, delitti e lotte di potere che hanno segnato la storia dell'isola. Domenica 28 giugno il festival proporrà l'esperienza immersiva "Il paesaggio da mangiare", un itinerario dedicato al riconoscimento delle erbe spon-



contemporaneo come risultato di processi storici che affondano le proprie radici nell'età giudiciale.

L'apertura del festival è prevista venerdì 26 giugno nella Sala Consiliare della Casa Comunale con la presentazione della tappa di Tula, seguita dalla conferenza del professor Alessandro Soddu, dedicata all'organizzazione dei Giudicati e al rapporto tra potere e territorio. La giornata proseguirà con una visita guidata alla chiesa romanica di Nostra Signora di Coros e con un incontro serale dedicato ai paesaggi, al potere e ai territori nei romanzi dello scrittore Vindice Lecis.

Sabato 27 giugno il programma si aprirà con il laboratorio per bambini "Storie dal Medioevo", per poi proseguire con gli interventi dell'architetto Maura Falchi, dedicato al rinnovamento urbanistico di Oristano in età giudiciale, e dell'arqueo-

tanee, alla cucina selvatica e alla scoperta del patrimonio storico locale, guidato da Veronica Spano (Lu Naracu) e dall'APS Itinera Romanica. L'escursione comprenderà visite guidate alla chiesa di Nostra Signora di Coros e al sito megalitico di Sa Mandra Manna. Nel pomeriggio il paese si animerà con "Il Medioevo in cammino", corteo storico e animazione medievale a cura del Gruppo Storico Medievale di Ardara, mentre la chiusura del festival sarà affidata allo spettacolo "Danza con le fiamme" del gruppo Artemyde.

La tappa di Tula conferma la missione di Extra Muros: raccontare il Medioevo fuori dai luoghi accademici tradizionali, portando la divulgazione storica nei territori e coinvolgendo comunità, visitatori e appassionati in esperienze capaci di intrecciare ricerca, patrimonio culturale e partecipazione.

GETTONI DI STORIA

Quando il calcio arrivò nel Logudoro: Ozieri e Thiesi nel 1925

Due brevi cronache sportive pubblicate nel settembre 1925 sui quotidiani La Nuova Sardegna e L'Isola ci restituiscono una delle più antiche testimonianze del calcio organizzato nel Logudoro. Le notizie riguardano un incontro disputato a Thiesi tra la squadra locale e il Club Ozierese, conclusosi con la vittoria dei padroni di casa per 2 a 0. Particolarmente interessante è il linguaggio utilizzato dai giornalisti dell'epoca: termini come foot-ball, matchs, goal, goal-keeper, backs e retour-match testimoniano una fase pionieristica del calcio italiano, quando il lessico sportivo inglese non era ancora stato sostituito da quello oggi in uso. Le cronache raccontano di un pubblico numeroso e partecipe, segno che questo nuovo sport aveva già conquistato l'interesse delle comunità locali. Vengono persino ricordati i marcatori thiesini, Pinna e Bellu. Questi articoli rappresentano una preziosa fonte storica: documentano infatti una delle prime attestazioni finora note di una squadra di calcio operante a Ozieri e testimoniano la rapida diffusione del calcio nel territorio del Logudoro già nei primi anni Venti del Novecento.

«Incontro calcistico

THIESI, 8. - Stasera nel vasto campo dello Sport Club Seunis i nostri giovani calciatori si sono incontrati in un matchs di foot-ball con la forte squadra del Club Ozierese. Numerosissimo pubblico ha seguito con grande interesse le vivacissime fasi della partita che è terminata con la vittoria dei thiesini. Al primo tempo i nostri spiegarono una prudente ed efficace tattica difensiva non potendo attaccare facilmente per il vento contrario, la forte pendenza sfavorevole del terreno e per il sole che avevano di faccia; il primo tempo terminò quindi alla pari non essendo gli ozieresi riusciti a concretare in punti il loro lieve vantaggio. Fin dall'inizio della ripresa venne notata la superiorità dei giocatori thiesini che sferrarono violenti attacchi contro la porta avversaria difesa strenuamente dai backs e dal magnifico goal-keeper ozierese. Ma in due velocissime discese i calciatori thiesini riuscirono a segnare due imparabili goals per merito dell'ala sinistra Pinna e del centro avanti Bellu. Così terminò l'interessante accanito incontro nel quale gli ozieresi hanno dovuto soccombere di fronte alla evidente superiorità della nostra squadra. Domenica prossima, salvo... complicazioni, i nostri calciatori si recheranno ad Ozieri per il retour-match».

S.T.

CRESIME TULA





*“Il Signore vi faccia crescere
e sovrabbondare nell’amore
fra voi e verso tutti”*

(1 Ts 3,12)

Photo © Vatican Media

Domenica
28 giugno
2026

Giornata per la Carità del Papa

Promosso dalla
Conferenza
Episcopale Italiana

In collaborazione con

OBOLO DI
SAN PIETRO

FiC
FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI

Aiutiamo il Papa ad
aiutare in ogni momento
con un piccolo gesto



obolo@spe.va